

PAROLE E DEFINIZIONI PER LA COMUNITÀ LGBTQI+

A cura di Michela Sartini e Valeria Roberti • Centro Risorse LGBTI

Quando ci si riferisce alle parole volte a descrivere le soggettività LGBT o le pratiche legate a questo tipo di soggettività non bisogna dimenticare che queste si sono originate e sono diventate gergo comune nell'ambito delle società occidentali. Quando si parla di soggettività migranti LGBT queste parole possono essere ritenute 'solo in parte' valide, perché in molti casi nei paesi d'origine i concetti occidentali di: gay/lesbica/trans etc etc potrebbero divergere rispetto all'interpretazione occidentale.

Nella prima parte di questo glossario verrà fatta una breve lista dei termini più significativi legati alla descrizione delle persone o delle pratiche della comunità LGBT. Nella seconda parte, invece, verrà inserita una breve appendice legata a quanto emerso nell'appuntamento di Favolose Narranti dedicato alla definizione delle persone LGBT nel mondo.

A ASESSUALE

L'orientamento asessuale identifica chi si definisce non attratt* affettivamente e sessualmente dalle altre persone. Può essere abbinato a una specifica di attrazione romantica verso uno o più generi, come ad esempio: omoromantic*, biromantic*, ecc

B BISESSUALE

L'orientamento bisessuale è detto di chi riconosce l'esistenza dei generi maschile e femminile e si definisce attratt* affettivamente e sessualmente da persone di entrambi i generi.

C COMING OUT

Deriva dall'inglese 'coming out of the closet' (in italiano 'uscire dall'armadio'). Indica il momento in cui, a seguito di un percorso di accettazione di sé, del proprio orientamento sessuale o identità di genere non conforme, lo si dichiara ad altre persone.

D DRAGQUEEN/ DRAGGING

Persona che performa nel mondo dello spettacolo un'identità identificabile con il genere opposto. Spesso l'artista usa abbigliamento o trucchi esagerati per parodiare personaggi di costume reali (le cosiddette 'queen') o personaggi fittizi.

ETERO- SESSUALE:

L'orientamento eterosessuale identifica la persona che è attratta affettivamente e sessualmente da persone del genere opposto.

FROCIA

Nella sua variante al femminile o al femminile plurale Frocie è il termine diffuso all'interno della comunità LGBT usato per definire sé stessa dalle soggettività che vi fanno parte, siano esse attiviste o meno. Il termine è mutuato dalla parola 'frocio' usata come insulto omofobico contro uomini omosessuali.

IDENTITÀ DI GENERE

L'identità di genere è il senso di appartenenza ad un genere (maschile/femminile) o ad entrambi o a nessuno. Tale appartenenza può esprimersi con vissuti e comportamenti o meno determinati dal sesso biologico assegnato alla nascita. Se una persona riconosce la sua identità di genere come corrispondente al sesso assegnato alla nascita, indipendentemente dal suo orientamento sessuale, può definirsi Cis-gender. Se una persona non si riconosce la sua identità di genere come corrispondente al sesso assegnato alla nascita, può definirsi Transgender, Transessuale, Agender, Non Binary, Gender Queer, eccetera e manifestare questo scollamento in numerose modalità: sia modificando il proprio corpo e intraprendendo un percorso di transizione verso il genere/sesso opposto, sia modificando il proprio corpo intraprendendo un percorso di transizione che però non ha come fine ultimo l'adesione al genere/sesso opposto, sia non modificando il proprio corpo ma esprimendo la propria identità con atteggiamenti, abiti, espressioni non comunemente associate al sesso attribuito alla nascita in una scala di performatività aderente solo alla propria intima percezione di sé.

INTERSEX

L'intersessualità è un termine ombrello che comprende diverse variazioni fisiche che riguardano elementi del corpo considerati "sessuati", principalmente cromosomi, marker genetici, gonadi, ormoni, organi riproduttivi, genitali, e l'aspetto somatico del genere di una persona (le caratteristiche di sesso secondarie, come ad esempio barba e peli).

Le persone intersessuali sono nate con caratteri sessuali che non rientrano nelle tipiche nozioni binarie del corpo maschile o femminile.

Nonostante queste variazioni generalmente non minaccino la salute fisica (solo in certe circostanze ci sono correlati problemi di salute), spesso le persone con queste variazioni biologiche subiscono o hanno subito una pesante medicalizzazione per via delle implicazioni della loro condizione rispetto al genere sociale.

L'intersessualità non è un orientamento sessuale, né un'identità di genere, né – infine – una malattia.

LGBT

Acronimo per comunità Lesbica, Gay, Bisessuale, Transessuale/Transgender. Talvolta l'acronimo può integrare anche altre due soggettività con il termine Queer e Intersex. Per rendere ancora più inclusivo il termine in alcuni casi viene inserito anche il simbolo più (+) alla fine.

OMO- SESSUALE (GAY/LESBICA)

La persona omosessuale è in prevalenza attratta affettivamente e sessualmente da persone del proprio genere/sex. Con la parola gay si indica un uomo attratto da altri uomini; con la parola lesbica si indica una donna attratta da altre donne. Trattandosi di orientamento sessuale non va a modificare l'identità di genere della persona: ci sono persone cisgender gay e donne trans lesbiche ma in tutti i casi non è l'orientamento sessuale a determinare l'identità di genere: un uomo gay non è un uomo che vuole essere una donna, è un uomo attratto da altri uomini. Ciò non toglie che a causa degli stereotipi di genere alimentati dalla cultura e dalla società ci sia molta confusione su questi livelli di affermazione del sé e si tende a credere che chi ha un comportamento diverso da ciò che gli stereotipi di genere si aspettano da quel genere sia anche diverso nell'orientamento sessuale.

ORIENTAMENTO SESSUALE

Indica genericamente l'attrazione affettiva e sessuale di una persona verso altre. L'orientamento può essere eterosessuale, omosessuale, bisessuale, pansessuale, asessuale.

PANSESSUALE

L'orientamento pansessuale è detto di chi riconosce l'esistenza dei generi maschile e femminile ma si definisce attratto affettivamente e sessualmente dalle persone indipendentemente dal genere in cui si riconoscono.

PRIDE

È un termine inglese che è traducibile in italiano con il termine 'orgoglio' nel vivere liberamente e pubblicamente la propria identità sessuale, senza nascondersi, chiedendo alle istituzioni pari diritti e opportunità.

Non è una rivendicazione di superiorità ma di autenticità nel vivere essendo se stessi*. Il termine definisce anche l'insieme delle iniziative e delle manifestazioni che si svolgono ogni anno e nelle varie città del mondo come momenti di rivendicazione e di visibilità della comunità LGBTQI+.

TRANSESSUALE

Indica una persona la cui identità di genere è differente dal sesso assegnato alla nascita. Nello specifico una persona che sceglie di intraprendere un percorso di adeguamento chirurgico e/o ormonale del sesso anatomico all'identità di genere, richiedendo infine di adeguare anche i propri dati anagrafici (nome proprio e sesso anagrafico alla nascita). In Italia questo è possibile grazie alla Legge 164/82.

T

TRANSGENDER

Termine più ampio che indica tutte le persone la cui identità di genere è percepita differente dal sesso assegnato alla nascita. Spesso la persona transgender non effettua un percorso di adeguamento chirurgico e/o ormonale, oppure modifica i propri tratti anatomici solo parzialmente fino a definire un personale equilibrio.

TRAVESTITO/A

La persona che fa uso di abbigliamento femminili se uomo o abbigliamento maschili se donna. Ciò indipendentemente dal proprio orientamento sessuale o identità di genere. Il travestitismo può avere scopi sessuali, performativi, di intrattenimento e così via. Non va sottovalutata la componente storica del travestitismo, come mostratoci dalla figura dei "femmenelli/femminielli", uomini "con movenze ed atteggiamenti marcatamente femminili", figure fortemente radicate nel tessuto sociale e nella spiritualità del popolo partenopeo, come testimoniano i celebri rituali della Candelora a Montevergine.

Q

QUEER

La parola queer è diventata man mano sempre più comune nel linguaggio interno ma anche esterno alla comunità LGBTQI+ negli ultimi anni ma è forse la parola con più significati che abbiamo in questo glossario. Queer è un termine dispregiativo della lingua inglese che veniva utilizzato per denigrare le persone LGBT. Anche in questo caso la comunità si è riappropriata per renderlo invece un termine inclusivo di tutte le soggettività LGBTQI+. Allo stesso tempo Queer non è un'identità a sé stante è piuttosto una presa di posizione politica e sociale nei confronti della società, trascende l'identità sessuale non conforme (quindi di tutto lo spettro da gay a trans, da bisex a lesbica, da asessuale a pansessuale e così via...) e afferma di voler affrontare la società mettendo in discussione i sistemi valorizzati e di potere legati alle stesse identità. Quindi definirsi queer può significare che la persona in questione non si identifica nella maggioranza cisgender, eterosessuale e eteronormata ma che in qualche modo ne mette in dubbio l'importanza.

Come anticipato all'inizio di questo testo, quello che il dizionario si propone di fare è una riflessione sulle parole da usare quando si parla di soggettività LGBT+ e di farlo tenendo ben presente che le terminologie in questione si sono sviluppate prevalentemente all'interno delle società occidentali.

È importante fare questo passaggio concettuale quando all'interno della nostra comunità o nel nostro contesto di vita entrano delle soggettività LGBT+ migranti. Queste soggettività inducono una giusta riflessione su queste terminologie al fine che possano essere sempre più includenti.

Questo confronto si è originato all'interno di un appuntamento di 'Favolose Narranti', uno spazio di socializzazione e di confronto organizzato dal Movimento Identità Trans (Mit) e l'associazione Il grande Colibrì.

Con l'aiuto di alcun* antropolog* e di un'educatrice si è discusso con i/le participant* di quali fossero i termini diffusi nelle rispettive società d'appartenenza (da intendersi come contesti italiani locali e/o regionali, ma anche di diverse parti del mondo) e se questi termini avessero una connotazione positiva o negativa.

Per quanto riguarda le parole, nella serata di 'Favolose Narranti' è emerso che una cultura di negatività verso le persone omo-bi-trans è diffusa su scala globale, dal momento che i termini dispregiativi su identità e pratiche sono molto più diffusi nei contesti rispettivi delle persone partecipanti (Italia, Francia, Algeria, Marocco, Pakistan) rispetto ad una terminologia più ottimista ed inclusiva.

Inoltre in molte zone del mondo il 'parametro di accettazione' è sempre quella dell'uomo, virile, dominante.

Tutto ciò che non appartiene in questa categoria ottiene una considerazione secondaria all'interno della scala sociale.

Un altro tema interessante emerso nel corso della serata, riguarda il fatto che le 'categorie' con cui si definiscono le soggettività LGBT+ declinate in senso occidentale rischiano a volte di diventare delle 'prigioni' per la persona migrante LGBT+. Un esempio indicativo potrebbe essere quello riscontrato in fase di audizione presso la Commissione Territoriale per il diritto d'Asilo.

È capitato infatti, all'interno di queste sedi istituzionali, che per le procedure di riconoscimento a livello d'identità di genere o di orientamento sessuale i commissari abbiamo presupposto il passaggio del 'coming out' come 'tappa obbligata' per una persona migrante LGBT+. Questa pratica non viene praticata da tutte le soggettività LGBT+ in tutte le parti del mondo e la difformità del proprio percorso di identificazione da quello 'standardizzato' alla maniera occidentale può sfavorire non solo il percorso di accoglienza della persona ma anche la sua legittimazione come persona LGBT+.

Infine, è emerso che il contesto d'origine e quello di accoglienza non dovrebbero essere interpretati con lo schema inferno/paradiso, perché le condizioni di vita e di benessere personale possono sfuggire alle categorie mentali occidentali. Di conseguenza non è automatico che una persona migrante omo-bi-trans una volta approdata nel paese d'accoglienza sia totalmente 'a proprio agio' e che nel contesto di origine l'esperienza lesbica, gay, trans sia da valutare come meno legittima perché declinata in modalità diverse da quelle occidentali.